

Sempre meno donne impegnate nella ricerca scientifica

Una perdita per tutta la società

di ANNA LISA ANTONUCCI

Mosche bianche: questo sono ancora oggi le donne scienziate nel mondo, ma anche le ragazze che scelgono studi scientifici. E per capire quanto sia lontana l'uguaglianza di genere nel mondo scientifico basta ricordare che tra il 1901 e il 2010 delle quaranta donne ad aver ricevuto il premio Nobel solo 17 erano impegnate nei campi fisico, chimico e fisiologico-medico. Lo stereotipo secondo cui le donne non sono adatte alla scienza perché inclini ai sentimenti resiste se, secondo gli ultimi dati dell'Unesco, le ricercatrici sono meno del 30 per cento nel mondo e solo il 30 per cento delle studentesse preferisce le materie scientifiche alla scuola superiore. A livello mondiale, inoltre, le ragazze che intraprendono studi universitari in scienze naturali, matematica e statistica sono il cinque per cento, mentre nei settori dell'ingegneria, della produzione e della costruzione l'otto. E nonostante alcuni segnali incoraggianti, le ragazze continuano a essere escluse dal mondo scientifico. La loro presenza è sottorappresentata a tutti i livelli nei settori tecnologici, dell'ingegneria e matematica. Eppure, l'uguaglianza di genere in questo ambito non è solo una questione di equità e di rispetto dei diritti umani. Secondo l'Onu, quando ragazze o donne brillanti rinunciano alla carriera scientifica, a causa dei gravi ostacoli trovati sul proprio cammino, ciò rappresenta una perdita per la società intera. Il mondo, sostiene l'Onu, non può continuare a privarsi del potenziale, di competenze e idee di più della metà della po-

polazione mondiale. Non a caso, il Programma 2030 per lo sviluppo durevole prevede tra i suoi obiettivi l'uguaglianza tra i sessi anche nella scienza. E per sensibilizzare il mondo su questo tema l'Onu ha deciso di proclamare l'11 febbraio di ogni anno Giornata internazionale delle donne e delle ragazze nella scienza, con l'obiettivo di garantire l'accesso, la loro piena partecipazione al mondo scientifico e l'uguaglianza tra i sessi, favorendo l'autonomia delle ragazze.

La decisione, che risale al 2015, è arrivata dopo che nel 2013 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite aveva adottato una risoluzione in base alla quale considerava «imperativo fornire alle donne e alle ragazze, di tutte le età, la possibilità di accedere e partecipare pienamente, a livello paritario, alle attività scientifiche e tecnologiche».

Due anni dopo con l'istituzione della giornata internazionale si è voluto fissare una data annuale in cui si analizzi lo stato dell'arte e si organizzino iniziative di sensibilizzazione perché i paesi intraprendano percorsi virtuosi con l'intento di favorire la partecipazione delle donne all'educazione, alla formazione e all'ingresso nel mercato del lavoro e ai processi decisionali negli ambiti scientifici e per eliminare ogni discriminazione nei loro confronti, oltre che gli ostacoli giuridici, economici, sociali e culturali nel mondo scientifico.

I fattori che ancora penalizzano le donne nella scienza, secondo l'Unesco, che su questo tema è fortemente impegnato, sono la preparazione insufficiente nelle materie scientifiche a livello di scuola se-

condaria che diventa un handicap per le giovani che vogliono intraprendere la carriera scientifica. I metodi di valutazione della ricerca in vigore, che penalizzano le donne sottoposte a pesanti responsabilità familiari. L'autostima e la capacità intellettuale delle ragazze, spesso compromesse da un contesto di studio e lavoro ostile. Infine, fino a oggi, il punto di vista femminile, ad esempio, sulle questioni ambientali non è stato mai sufficientemente incoraggiato e ascoltato. Secondo l'Unesco è dunque prioritario abbattere il pregiudizio secondo cui le scienze sono saperi avulsi dai sentimenti e per tale motivo distanti, se non antitetici, rispetto ai saperi umanistici. Facilitare un processo di empowerment grazie all'accesso a ruoli decisionali, favorito dalla maggiore autostima delle donne nell'affrontare carriere prima considerate di pertinenza maschile.

Valorizzare il punto di vista femminile come possibilità di fornire all'azione scientifica un impulso nuovo, creativo, partecipando alla definizione degli obiettivi e proponendo piste di ricerca innovative. Tutto ciò deve portare a riconoscere che le donne sono depositarie di metà della conoscenza umana innovatrice e agenti di cambiamento.

